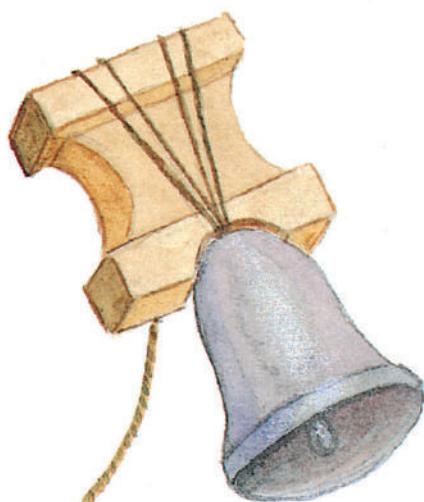


IL RE PICCOLINO

Testo: Marcela S. Coquillat

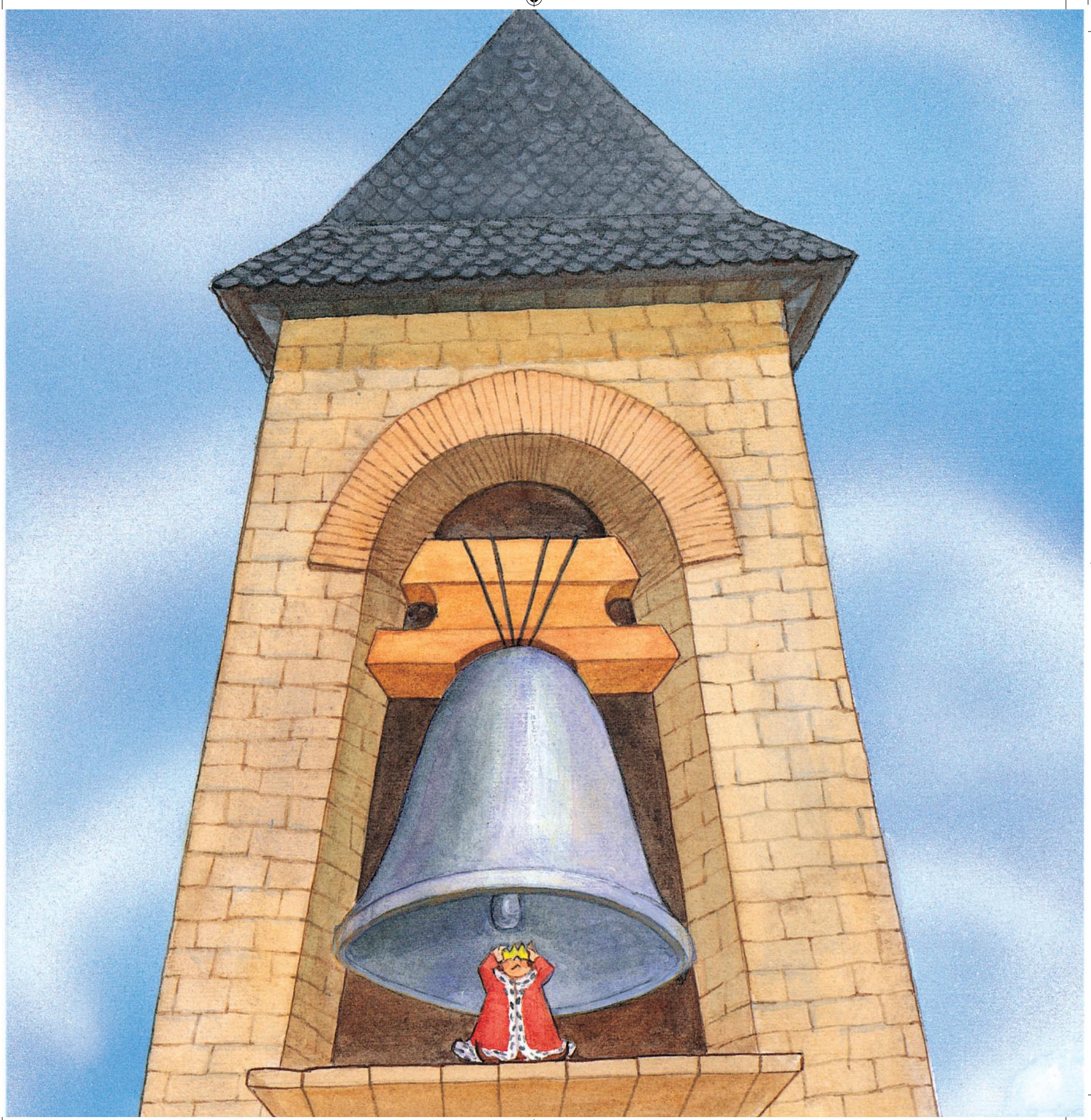
Illustrazioni: Isabel Caruncho





C'era una volta un re piccolino, ma molto piccolino, che viveva sotto a una campana.

Ogni volta che il campanaro tirava la corda, il batacchio gli sbatteva in testa.





«A che mi serve portare una corona, se mi si ammacca di continuo?» esclamò il re.

E scese dalla campana, tirando la corona in un campo di cavoli.

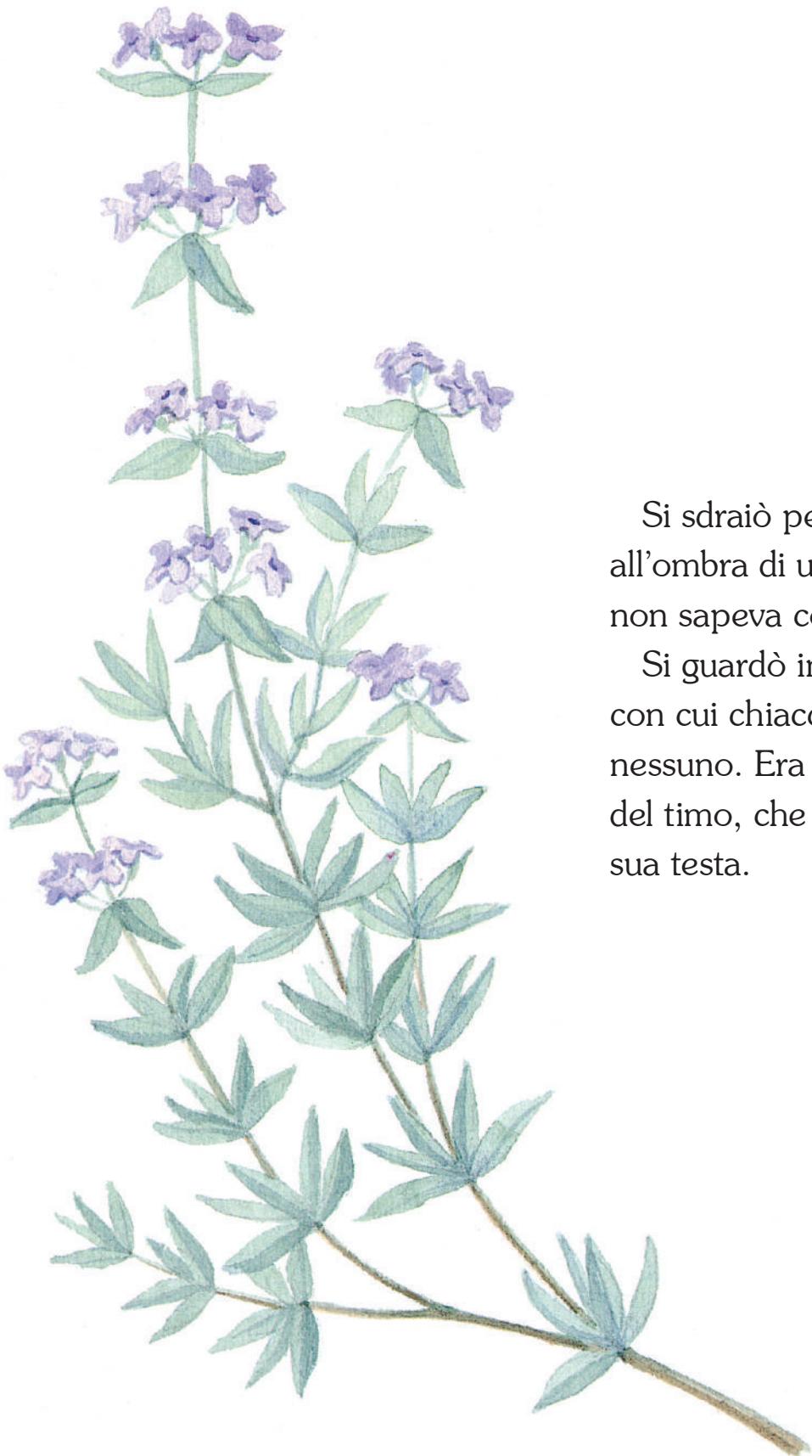
«Uff! Che sollievo!» disse soddisfatto.



Il re piccolino sentiva la testa leggera...
Inoltre, il silenzio del campo lo entusiasmava,
lontano dal din don dan delle campane.
Ma presto cominciò a sentire i rumori del
campo: il piccolo sibilo dell'erba che cresce, il
sussurro dei papaveri che si aprono...



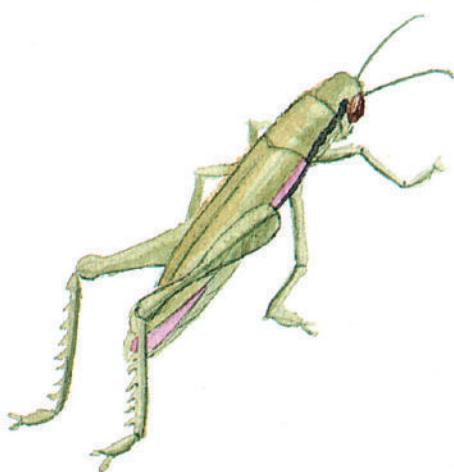




Si sdraiò per fare un sonnellino
all'ombra di un timo e, quando si svegliò,
non sapeva cosa fare.

Si guardò intorno cercando qualcuno
con cui chiacchierare, ma non vide
nessuno. Era da solo sotto i fiori azzurri
del timo, che profumavano l'aria sopra la
sua testa.





All'improvviso una cavalletta cadde dal cielo
proprio ai suoi piedi.

«Chi sei? A che servi?», gli chiese la
cavalletta, con un po' di impertinenza.

«Sono un re. Ma non so che fare».

«I re portano la corona. Se non ce
l'hai, non sei un vero re», rispose la
cavalletta.

E, plaf, fece un salto e
sparì.

